

Fatturazione a 28 giorni. Tim e Vodafone hanno impugnato sentenza del Tar Lazio.

Tim e Vodafone hanno impugnato la decisione del Tar Lazio sulla fatturazione a 28 giorni chiedendone la sospensiva.

Il Tar aveva confermato i provvedimenti Agcom sul ristoro per i milioni di utenti coinvolti mediante la posticipazione della fatturazione dei servizi di telefonia fissa in misura pari ai giorni erosi dalla fatturazione a 28 giorni.

Le compagnie quindi dovevano adempiere alle delibere dell'Agcom e rimborsare i loro clienti entro il 31 dicembre 2018.

Tim e Vodafone, **nonostante cause perse e condanne dell'Agcom confermate dal Tar Lazio**, hanno impugnato la sentenza, anche se non sono state ancora pubblicate le motivazioni del Tar. Le notizie apprese ci confermano che si continuerà una guerra contro tutti. Ora ci auguriamo che Windtre e Fastweb non seguano le orme di Tim e Vodafone e rispettino le delibere Agcom.

Fatturazione a 28 giorni. Tribunale di Ivrea respinge reclamo di Vodafone contro

movimento consumatori: deve informare clienti del loro diritto al rimborso



Con un'ordinanza pubblicata oggi, il tribunale di Ivrea ha respinto il reclamo proposto da Vodafone confermando ancora una volta l'illegittimità della fatturazione a 28 giorni praticata da tutte le compagnie

fino allo scorso 5 aprile.

Il Tribunale ha ordinando alla compagnia telefonica di inviare entro cinque giorni da oggi una comunicazione a tutti gli abbonati ai servizi di telefonia fissa e a questa collegati – per informarli che sussiste l'elevata probabilità che la fatturazione a 28 giorni sia illegittima e contraria alla delibera Agcom 252/2016/CONS, come modificata dalla delibera Agcom 121/17/CONS e che nonostante la fatturazione sia stata riportata alla cadenza mensile dal 5 aprile 2018, sussiste per ogni consumatore il diritto alla ripetizione delle somme corrisposte nel periodo di illegittima fatturazione a partire dal 23 giugno 2017. Ha inoltre ordinato a Vodafone di pubblicare il dispositivo dell'ordinanza sul Corriere della sera, La Repubblica e La Stampa.

“Questa ordinanza – **spiegano gli avv.ti Paolo Fiorio e Corrado Pinna che hanno assistito l'associazione** – si aggiunge a quelle cautelari del tribunale di Milano che a giugno scorso ha inibito l'utilizzo delle clausole di fatturazione a 28 giorni, dichiarando l'illegittimità e la scorrettezza dei comportamenti dei principali operatori telefonici e alla recente decisione del Tar Lazio che – malgrado abbia annullato le sanzioni amministrative pecuniarie alle compagnie – ha

respinto i ricorsi presentati da Tim, Vodafone, Fastweb e Windtre confermando i provvedimenti Agcom. Le compagnie quindi dovranno adempiere alle delibere dell'Autorità e rimborsare i loro clienti entro il 31 dicembre 2018. Il Tribunale di Ivrea ha poi precisato che Vodafone dovrà restituire quanto illegittimamente fatturato anche a tutti i consumatori che non sono più clienti Vodafone”.

“Tutti i consumatori danneggiati devono essere risarciti e Movimento Consumatori controllerà che Vodafone adempia all’ordinanza del Tribunale e alle deliberazioni AGCOM restituendo a tutti i propri clienti i giorni erosi e, per coloro che non sono più clienti, il risarcimento monetario” – promette **Alessandro Mostaccio, segretario generale MC.**

Fatturazione a 28 giorni. Tar Lazio respinge i ricorsi di Tim, Vodafone, Fastweb e Windtre.

Entro fine anno due miliardi di euro di rimborso per i clienti.

Movimento Consumatori: vigileremo affinché i consumatori vengano risarciti.



Il Tar Lazio con i dispositivi pubblicati oggi ha respinto i ricorsi presentati da Tim, Vodafone, Fastweb e Windtre e ha confermato i provvedimenti Agcom che hanno previsto un ristoro per i milioni di utenti coinvolti mediante la posticipazione della fatturazione dei servizi di telefonia fissa in misura pari ai giorni erosi dalla fatturazione a 28 giorni. Le compagnie quindi dovranno adempiere alle delibere di AGCOM e rimborsare i loro clienti entro il 31 dicembre 2018.

Gli operatori telefonici hanno infatti impugnato, avanti al Tar Lazio, la delibera n. 269/18/CONS che imponeva loro di posticipare, entro il 31 dicembre 2018, la data di scadenza delle fatture relative ai servizi di telefonia fissa, per un numero di giorni pari a quelli “erosi” a partire dal giugno 2017 e sino ad aprile 2018- quando le maggiori compagnie telefoniche ridussero a 28 giorni la consueta cadenza mensile di fatturazione e rinnovo dei servizi.

“Si tratta di un provvedimento di centrale importanza, affermano Paolo Fiorio e Corrado Pinna, legali che hanno assistito l’associazione avanti il Tribunale di Milano e davanti al TAR Lazio – che si aggiunge alle ordinanze cautelari del Tribunale di Milano che a giugno scorso ha inibito l’utilizzo delle clausole di fatturazione a 28 giorni, dichiarando l’illegittimità e la scorrettezza dei comportamenti dei principali operatori telefonici. **La delibera dell’AGCOM è il primo caso nel quale un’Autorità indipendente arriva ad imporre il ristoro dei consumatori lesi, con una soluzione innovativa, adeguata per assegnare un’efficacia deterrente all’operato dell’Autorità e un vasto risarcimento a milioni di consumatori** che hanno subito danni di modesta

entità individuale, destinati altrimenti a non essere risarciti.

“Ora speriamo che le compagnie – afferma Alessandro Mostaccio, Segretario Generale MC – abbandonino definitivamente la strada dello scontro giudiziario con consumatori, associazioni ed Autorità e adempiano spontaneamente e velocemente alle deliberazioni dell’AGCOM. Movimento Consumatori, che ha seguito dagli inizi questa vicenda, vigilerà affinché tutti i consumatori danneggiati, compresi quelli che in questi mesi hanno cambiato compagnia, siano adeguatamente risarciti”.

Fatturazione a 28 giorni. MC: appello agli operatori

Movimento Consumatori chiede agli operatori di non impugnare la nuova delibera AGCOM ma di renderla l’occasione per voltare pagina: dite la verità agli azionisti e ai clienti.

L’Agcom ha deciso ieri che **entro il 31 dicembre 2018 Tim, Vodafone, Wind Tre e Fastweb dovranno restituire in bolletta i giorni illegittimamente erosi agli utenti con le fatture a 28 giorni.** Il calcolo dei giorni di servizio che ciascun operatore dovrà riconoscere in fattura dovrà riguardare il periodo compreso tra il 23 giugno 2017 e la data in cui è stata ripristinata la fatturazione su base mensile.

Tempo fa, l’Agcom aveva diffidato gli operatori a far venir meno gli effetti dell’illegittima fatturazione a 28 giorni delle bollette emesse successivamente al 23 giugno 2017. Dopo le indicazioni del Tar del Lazio, che chiedeva di contemperare i diritti degli utenti con le esigenze di sostenibilità economico-finanziaria da parte delle aziende,

l'Autorità ha ora stabilito il nuovo termine entro cui gli operatori dovranno ottemperare a quanto richiesto nei provvedimenti di diffida.

“Ci appelliamo a tutti gli operatori telefonici attivi in Italia – **afferma Alessandro Mostaccio, segretario generale del Movimento Consumatori** – perché accettino e adempiano a quanto sancito dall'Agcom con la delibera di ieri senza impugnarla al Tar. Riconoscano questa delibera come ragionevole e colgano l'occasione per interrompere un braccio di ferro senza frontiere con consumatori, associazioni di consumatori, autorità di controllo e parlamento che dura ormai oltre ogni ragionevole previsione. Cogliete l'occasione, dite ai vostri azionisti che questa battaglia non la vincerete mai e smettete di resistere anche in tutti i giudizi in cui la nostra associazione vi ha legittimamente e vittoriosamente coinvolti (vedi l'articolo: [Tribunale di Milano conferma che la fatturazione a 28 giorni è illegittima](#)). Iniziate una nuova stagione all'insegna del rispetto della concorrenza e dei vostri clienti o sarà davvero il segno che con un unico operatore pubblico in regime di monopolio stavamo molto, ma molto meglio”.

Tribunale di Milano conferma che la fatturazione a 28 giorni e' illegittima

Respinti i reclami di Wind, Fastweb e Telecom contro Movimento Consumatori. L'associazione: ora Compagnie restituiscano 1,2 miliardi di euro ai propri clienti



Con tre ordinanze pubblicate lo scorso 5 giugno, il tribunale di Milano ha sostanzialmente respinto i reclami proposti da Telecom, Wind e Fastweb ed ha accolto il *reclamo incidentale* di Movimento Consumatori.

Il tribunale ha **confermato l'illegittimità della fatturazione a 28 giorni** praticata dalle maggiori compagnie telefoniche. Ha inibito Telecom, Wind e Fastweb ad applicare le clausole per non risarcire i consumatori e per respingere ogni richiesta di rimborso o di storno imposta dall'Agcom.

Le unità temporali fondate sui moti lunari (28 giorni) sono state abbandonate nella cultura occidentale da oltre 2.000 anni in luogo delle unità a base mensile, come ha ben rilevato il Tribunale di Milano accertando che, seppure con una valutazione sommaria, il comportamento degli operatori telefonici è lesivo degli interessi dei consumatori e costituisce una pratica commerciale scorretta.

Il tribunale ha quindi inibito l'uso e gli effetti delle clausole eliminando ogni possibilità per le compagnie di continuare a sostenere la legittimità della fatturazione a 28 giorni.

Le compagnie telefoniche sono state condannate alla pubblicazione di un estratto del provvedimento sui rispettivi siti internet, sui maggiori quotidiani (ad eccezione di Fastweb) e ad inviarlo in allegato alle fatture di ogni cliente.

I tempi sono maturi perché le compagnie

telefoniche restituiscano in tempi brevi quanto incassato illegittimamente dai propri clienti. Secondo le nostre stime, oltre 1.2 miliardi di euro. In caso contrario, la nostra associazione continuerà la propria battaglia giudiziaria avviando anche una class action.

Accolta azione collettiva di Movimento Consumatori su fatturazione a 28 giorni: per Tribunale di Ivrea è illegittima, condannata Vodafone

La compagnia dovrà informare gli abbonati dell'illegittimità delle clausole e del diritto dei consumatori ai rimborsi



Con un'ordinanza cautelare dello scorso 29 marzo il tribunale di Ivrea, dott.ssa Claudia Gemelli, ha accolto le domande di MC che aveva richiesto di inibire a Vodafone ogni sistema di fatturazione a 28 giorni per la telefonia fissa e ogni pattuizione contrattuale che consentisse cicli di rinnovo e

fatturazione per periodi inferiori al mese o a suoi multipli.

Il tribunale ha affermato che le clausole che da giugno 2017 hanno consentito la fatturazione a 28 giorni sono nulle e che l'applicazione di questo sistema è una pratica commerciale scorretta che ha gravemente danneggiato i consumatori. Per queste ragioni ha inibito l'applicazione delle clausole e dei sistemi di rinnovo e fatturazione a 28 giorni, condannando Vodafone a pubblicare il dispositivo dell'ordinanza sull'home page del proprio sito, sui quotidiani *La Repubblica*, *La Stampa* e il *Corriere della Sera* e ad inviare agli abbonati una comunicazione per informarli che la fatturazione a 28 giorni è illegittima, che verrà nuovamente riportata alla cadenza mensile e che hanno diritto alla restituzione delle somme indebitamente corrisposte.

Come ben sottolineato nell'ordinanza, il comportamento di Vodafone, tenuto "pervicacemente in spregio dei precetti dettati dall'Agcom si colora di una gravità tale da integrare gli estremi del dolo". Si tratta infatti di illeciti che hanno riguardato milioni di consumatori, arrecando un vantaggio a tutte le compagnie di circa 900 milioni di euro nella sola telefonia fissa.

"Questi provvedimenti – spiegano gli avvocati Paolo Fiorio e Corrado Pinna, che hanno assistito il Movimento Consumatori nella causa – fanno finalmente chiarezza sui diritti dei consumatori, in linea con la l. 172/2017 che ha imposto la fatturazione mensile e con la decisione del Tar che ha confermato la delibera dell'Agcom che, per i contratti relativi alla telefonia fissa, imponeva la fatturazione su base mensile".

"E' ora che finisca il braccio di ferro tra le compagnie telefoniche, i consumatori e l'Autorità – dice Alessandro Mostaccio, segretario generale MC – ora Vodafone restituisca subito quanto indebitamente percepito. In caso contrario la nostra associazione promuoverà un'azione di classe per

tutelare milioni di cittadini ingiustamente danneggiati”.